

Tutela della salute della popolazione e dell'ambiente in Valle di Susa

III Evento Pubblico – Aggiornamento Elaborazioni Dati Sanitari

IMPATTO SULLA SALUTE dei cantieri della nuova linea ferroviaria Torino-Lione - sezione transfrontaliera. Prescrizione DGR 12-358 del 29/09/2014 e Delibera CIPE n. 19/2015

**Torino, Palazzo Unico Regione Piemonte, Sala Trasparenza,
Lunedì 10 novembre 2025, ore 09:00**

Richieste integrative avanzate dai delegati per l'Unione Montana al Tavolo VIS

Torniamo sul compito principale dei lavori di questo tavolo: la valutazione di impatto sanitario dei cantieri TELT per la tutela della salute della popolazione interessata dai lavori, cercando di ricondurre le diverse tematiche a quella principale in modo unitario. Quest'ultimo incontro (lunedì 10 novembre 2025), è il terzo organizzato dal Tavolo di Pilotaggio Regione-TELT per la valutazione dell'impatto sanitario (VIS) dei cantieri della Nuova Linea alta velocità Torino Lione, dopo l'iniziale presentazione dei protocolli operativi il 23 novembre 2022 e un secondo aggiornamento tenutosi il 5 febbraio 2024¹. In questo e nei precedenti incontri pubblici abbiamo sottolineato la distinzione tra effetti sulla salute diretti potenzialmente derivanti dagli agenti nocivi associati ai lavori: p.es. amianto, radiazioni ionizzanti, polveri (più facilmente riconducibili agli esiti dell'indagine epidemiologica), ed effetti indiretti legati a dinamiche attraverso cui la permanenza dei cantieri impatta sui sistemi istituzionali locali di gestione urbana ed ecologica (circolazione autoveicoli, acquedotti, impianti di potabilizzazione, raccolta e smaltimento rifiuti), di protezione del territorio (p.es. l'istituzione dei cantieri come *siti strategici di interesse nazionale*) e di assistenza e prevenzione sanitaria, la cui incidenza sull'indagine epidemiologica richiede una lettura più complessa. In ogni caso, gli esiti eventuali dell'indagine epidemiologica si osserveranno a lungo termine, nel corso di decenni, e vanno integrati con azioni finalizzate alla prevenzione il più anticipata possibile di ogni prevedibile evento avverso.

Con prospettiva generale e in seguito alle osservazioni tecniche finora raccolte, riportiamo alcune questioni poste dai sindaci dell'Unione Montana Valle di Susa su:

- 1) il cronoprogramma dei lavori,
- 2) la situazione idrogeologica,
- 3) l'inquinamento da PFAS,
- 4) il potenziamento dei presidi sanitari per l'arrivo e la permanenza dei lavoratori dell'opera,

Le richieste sono di chiarimento anche sulle azioni di prevenzione adottate (vedasi l'impedimento all'introduzione e l'uso di PFAS nei cantieri) e sulla gestione dei controlli, con risposta attesa dai componenti del tavolo di pilotaggio per avviare una discussione a integrazione dell'analisi epidemiologica e per la tutela preventiva del territorio e della salute della popolazione residente in Val di Susa.

Chiediamo pertanto di discutere e aggiornare sindaci e cittadini sui seguenti argomenti:

¹ Altre informazioni sono disponibili sul sito della Regione Piemonte:

<https://www.regione.piemonte.it/web/temi/mobilita-trasporti/opere-infrastrutturali-strategiche/vis-valutazione-impatto-sulla-salute-dei-cantieri-della-nuova-linea-ferroviaria-torino-lione-iii>

1) *La situazione di avanzamento dei lavori preparatori e di scavo del tunnel base.*

Poiché l'eccessiva durata dei lavori compromette il rapporto costi/benefici sia di tipo economico, sia ambientale e sanitario derivante dall'opera, il cronoprogramma dei lavori è elemento dirimente e deve essere aggiornato e ogni sua variazione comunicata con regolarità, anche ai fini di una programmazione efficace di azioni preventive (che vanno proporzionate alla durata dei lavori) e per la gestione su breve o lungo periodo dei territori interessati dai cantieri e dal trasporto di materiale (p. es. per l'intensificarsi del traffico in alcune aree, come nel tratto della statale fra Chiomonte e Salbertrand, dove circolano TIR in un'area non autostradale e non direttamente interessata dai cantieri).

La tempistica dei lavori propedeutici e di scavo riguardanti il TAV Torino Lione è di difficile lettura per gli amministratori locali. TELT ribadisce che "la costruzione della sezione transfrontaliera della Torino-Lione è in pieno svolgimento tra Italia e Francia con dieci cantieri attivi all'aperto e in sotterraneo. Tuttavia, nei comunicati ufficiali – si veda p. es. la nota stampa di allineamento costi del 26 luglio 2024 – si afferma, per ragioni contingenti, quanto segue:

- "La necessità di tenere conto di costi supplementari, nonché di ritardi che possono arrivare fino a 12 mesi in alcuni cantieri. In questo contesto, infatti, la disponibilità di materie prime si è fortemente ridotta e il loro costo è sensibilmente aumentato rendendo talvolta necessario ridefinire i piani di approvvigionamento".
- La "esplosione della domanda nel settore dei lavori pubblici in Italia e in Francia, che ha determinato un divario tra le stime iniziali e le offerte effettivamente presentate dai raggruppamenti di imprese per i lavori del tunnel di base".
- La necessità di tener conto dei "vincoli geologici legati alla complessità tecnica dell'opera. Durante lo scavo dei quattro pozzi di ventilazione di Avrieux, in Francia, sono state riscontrate difficoltà tecniche non prevedibili. Queste hanno comportato ritardi e costi aggiuntivi, che sono stati integrati nella valutazione finanziaria e nel calendario del progetto".

Inoltre, TELT afferma che sono finora stati scavati tratti dell'opera infrastrutturale – non del solo tunnel base quindi, ma includendo anche i cunicoli/tunnel di servizio e accesso – per un quarto circa (25 %) della intera lunghezza, quasi interamente però sul solo versante francese. La percentuale di scavo realizzato finora, se calcolata sul solo tunnel di base, scende al 16 % circa (18 km) e va osservato che fra il 2016 e il 2019 di questi ne erano già stati scavati 9 km – ricordiamo il comunicato TELT del 23 settembre 2019, quando la fresa *Federica* raggiunse la discenderia di La Praz (già completata nel 2009). In quel settore (600 m sotto Saint Martin la Porte) è ora in azione la talpa *Viviana* che dovrebbe scavare un nuovo tratto di circa 9 km.

Al momento, gli scavi del tunnel base in Italia vengono indicati come da avviare per il secondo semestre 2026, inizialmente con metodo tradizionale (*drill and blast*) – per la parte di imbocco del tunnel di Chiomonte, dove sarà montata una nuova talpa – e successivamente con metodo meccanizzato (con talpe) nel 2027, dopo un abbassamento di 6 metri del livello del piazzale di ingresso attuale per una lunghezza di 200 metri.

Indipendentemente dalle difficoltà tecniche attese, e dalla difficile interpretazione delle previsioni di durata e avanzamento dei lavori – e degli ancor meno prevedibili scenari del trasporto merci su rotaia per periodi di tempo maggiori di 5 anni: si vedano le difficoltà economiche del cosiddetto servizio di *Autostrada ferroviaria alpina* (Afa, o mini-Tav) che ha mediamente spostato 7 milioni di tonnellate di merci l'anno fra 2003 e 2025 – ciò che appare limitare in modo decisivo il cronoprogramma è l'erogazione dei finanziamenti europei.

Note sugli esiti dell'osservazione epidemiologica: parliamo principalmente (come incidenza in termini numerici/statistici) di ricoveri, per patologie a lunga latenza sui quali la situazione in Val di Susa sembra essere in linea con altre popolazioni di riferimento e così ci attendiamo che sarà anche per gli anni prossimi, di maggiore attività di cantiere. Questo tavolo ha già confermato l'interesse a porre attenzione a dati non secondari ma anzi di attualità su patologie psichiatriche e su incidentalità stradale e TELT ha informato dell'esistenza di un apposito gruppo di lavoro sull'incidentalità stradale e la viabilità interna dei cantieri in valle, così come di un altro gruppo di lavoro dedicato alla protezione idrogeologica. La moltiplicazione di tavoli separati di analisi di problematiche riconducibili ai cantieri non favorisce l'integrazione dei dati né la gestione complessiva dei rischi che risultano invece minimizzati e relativizzati: occorre una ricongiunzione dei tavoli e un aggiornamento reciproco periodico sugli esiti delle analisi condotte.

2) *La prospettiva di protezione idrogeologica in valle.* Viste anche le problematiche emerse con gli scavi avviati sul versante francese e le esondazioni, per esempio del Rio Frejus, che sul versante italiano nel luglio 2024 hanno causato una vittima a Bardonecchia, sono prevedibili sul territorio conseguenze dirette (per esempio dissesti dovuti ai lavori di scavo) e indirette (dovute, per esempio, all'intercettazione delle falde idriche) dei cantieri, che andrebbero inserite in un piano di monitoraggio e protezione generale e soprattutto delle zone interessate dai cantieri.

2.1) osservazioni dei sindaci Unione Montana (Assemblea venerdì 7 novembre Bussoleno).
Attenzione al territorio e alle risorse anche di origine antropica esistenti e abbandonate (edifici, capannoni, e altre infrastrutture) da recuperare in ottica di sostenibilità dell'opera: esempio Salbertrand, richieste del sindaco di riutilizzo capannoni già esistenti come siti per TELT.

3) *La gestione dell'assistenza sanitaria di base dei lavoratori dell'opera* che rimarranno sul territorio a lungo – i cantieri, secondo TELT, vedono al lavoro attualmente oltre 2.500 persone nei due Paesi, e al picco delle attività sono attesi 3.500/4.000 lavoratori diretti.

L'assessore Griglio ha dato informazione del protocollo avviato con ASL TO3 (SPRESAL) per la tutela dei lavoratori dell'opera, grazie a fondi (300.000 euro circa) previsti *ad hoc* dal legislatore per tale tipologia di lavori infrastrutturali, con un programma di sorveglianza, formazione e sviluppo rafforzativo in tema di assistenza sanitaria dedicata alla medicina del lavoro per i lavoratori dei cantieri.

Si richiede la condivisione dei protocolli d'intesa definiti con l'ASL TO3 e delle informazioni raccolte grazie alle relazioni periodiche sullo stato di salute dei lavoratori derivanti dalla sorveglianza sanitaria del medico competente.

Alla luce di quanto sopra, si formula la richiesta di coinvolgimento dei medici di base operanti in Valle di Susa con informazione diretta su quanto accade sul territorio, sia per i rischi per la salute, sia per le attività di controllo e prevenzione sanitaria.

4) *Impedimento uso PFAS.* Ricordiamo che nei rapporti recenti di verifica della presenza di PFAS sul territorio piemontese (si veda per esempio *Greenpeace: PFAS e acque potabili in Piemonte*) anche la valle di Susa risulta contaminata con provenienza delle sostanze PFAS non identificata, situazione che andrebbe risanata con attività di monitoraggio ambientale e sanitario, individuazione delle fonti di immissione, e sorveglianza sanitaria della popolazione eventualmente esposta maggiormente.

Anche alcuni campionamenti di ARPA su acque superficiali sono risultati positivi agli PFAS in Valle di Susa (località San Giorio di Susa, Sant'Ambrogio, Avigliana)².

TELT afferma che si impegnerà per evitare l'utilizzo di PFAS, con controlli sulle singole aziende coinvolte nei lavori al fine di non introdurre nel ciclo lavorativo la presenza e l'uso di sostanze PFAS.

ARPA ha ribadito con la presentazione del dott. D'Amore identica richiesta di impedimento all'uso di PFAS per i lavori nei cantieri.

Anche da parte dei sindaci dell'Unione Montana riuniti in assemblea a Bussoleno il 7 novembre 2025 è fatta richiesta esplicita di inserimento nel protocollo VIS dell'espresso **divieto di utilizzo di PFAS in qualsiasi attività inerente l'opera** (Si veda Allegato 1: Comitato L'Acqua SiCura, inserito dopo confronto con i sindaci e su indicazione dell'Unione Montana Valle di Susa).

Si richiede, pertanto, che le autorità preposte alla tutela ambientale (ARPA) e della salute pubblica (ASL), nonché ai controlli per evitare l'uso di sostanze PFAS durante i lavori e per la gestione in sicurezza dei flussi di materiali estratti dallo scavo verso le cave (site p.es. Torrazza Piemonte, Susa, San Didero, Bruzolo, Chiomonte, Giaglione, Buttigliera), diano resoconto periodico del numero di verifiche effettuate sia nei siti di monitoraggio delle acque, sia nei siti di stoccaggio dello smarino e dei loro esiti (riscontro di ordinario controllo).

Per i residui di sostanze PFA presenti sul territorio della Valle di Susa, vista la loro introduzione nel piano di monitoraggio ambientale di TELT, si richiede il coordinamento con i programmi di lavoro dell'Osservatorio tecnico-scientifico per la riduzione dei PFAS (istituito dalla Regione Piemonte, L.R. 9/2025 e DGR n. 14-1429 del 28.7.2025, aperto alla partecipazione di rappresentanti delle associazioni ambientaliste).

Va osservato lo scambio bilaterale di informazioni e attività privilegiano comunicazioni fra ARPA e TELT con parziale esclusione degli altri partecipanti al Tavolo VIS. Si richiede di organizzare un incontro specifico dei sindaci o loro rappresentanti con ARPA per illustrare le scelte di gestione e monitoraggio PFAS in Valle di Susa.

Torino 13 novembre 2025

Enzo Ferrara, delegato al Tavolo VIS dei sindaci dell'Unione Montana Valle di Susa – Medicina Democratica

Oscar Argentero, "Commissione salute e sicurezza in ambienti di lavoro e di vita" dell'Ordine dei Medici della Provincia di Torino

Andrea Dotti, "Commissione salute e sicurezza in ambienti di lavoro e di vita" dell'Ordine dei Medici della Provincia di Torino

² Si veda "Relazione Tecnica presenza di Pfas nelle acque potabili e da potabilizzare della città metropolitana di Torino", ARPA Piemonte, dicembre 2024.



Alla Cortese attenzione
del Presidente della Unione Montana
Valle Susa e

p.c. ai Sindaci dei Comuni dell'Unione
in riunione in serata odierna

Valle di Susa, 07/11/2025

Cortese Presidente dell'Unione Montana Valle Susa, Pacifico Banchieri e Cortesi Sindaci,

venuti a conoscenza della riunione UMVS programmata per questa sera in preparazione alla Convocazione Tavolo VIS – Cantieri To-Li del 10/11/2025 in Torino, in qualità di aderenti al Tavolo d'indagine presenza PFAS in Valle di Susa,

1. riteniamo **indispensabile**:

- **che i Sindaci e l'UMVS chiedano l'inserimento nel protocollo VIS dell'espresso divieto d'utilizzo di PFAS in qualsiasi attività inerente l'opera;**
- Ciò in considerazione che la Valle non ha aziende e/o attività produttrici e/o utilizzatrici di PFAS mentre il loro utilizzo nell'ambito dei cantieri della grande opera, costituirebbe l'inserimento nel ns. territorio di detta tipologia di attività con i conseguenti rischi e problematiche inerenti;
- La richiesta suesposta peraltro non costituisce novità in quanto è già stata approvata ed adottata dall'Ufficio Federale dei Trasporti svizzero (UTF - CH)¹ per le costruzioni ferroviarie;
- Detta richiesta è motivata dai gravi precedenti in lavori inerenti grandi opere che hanno causato disastri ambientali che dispiegano tuttora i loro eccezionali inquinamenti, in ambito costruzioni TAV e Pedemontana Veneta², con concentrazioni di inquinanti di portata incommensurabile (263.000 ng/l di PFBA);
- Riteniamo dunque **sia dovere degli amministratori chiedere e pretendere l'adozione della MIGLIOR TECNOLOGIA POSSIBILE a tutela del territorio e dei viventi che lo abitano.**
- **E' quindi necessario che i Sindaci e gli Enti a cui compete la tutela della salute pubblica locale, chiedano e pretendano la massima misura di tutela che nel caso in parola è rappresentata dal divieto assoluto di utilizzo dei PFAS nell'intero ciclo dei lavori.**

1 UTF si veda: <https://www.bav.admin.ch/it/luft-chiede-di-rinunciare-alluso-di-prodotti-contenenti-pfas-nelle-costruzioni-ferroviarie>

2 <https://www.covepa.blogspot.com/2025/10/ambiente-e-imprenditori-una.html?m=1>



2. Più in generale evidenziamo che:

- le acque intercettate da eventuali scavi confluirebbero nella Dora o nel sottosuolo del Cenischia. La presenza di Pfas potrebbe essere così diluita. Occorre realizzare analisi il più vicino possibile agli scavi e ai punti di cementificazione;
- alcuni Pfas sono molecole corte disperdenti anche nell'aria. Occorre analizzare anche le emissioni gassose all'uscita degli estrattori d'aria ma anche dai "camini realizzati ex novo da TELT";
- occorre analizzare i detriti estratti in tutti i punti di deposito sia temporanei che definitivi. Così pure periodicamente le falde dei luoghi di deposito. Il dilavamento delle rocce potrebbe rilasciare concentrazioni di inquinanti non rilevabili a prima vista sulle rocce estratte;
- occorre monitorare le fonti di acqua su tutto il massiccio interessato dagli scavi. Idem per le falde incontrate durante gli scavi; (nel Gran Sasso a seguito della realizzazione dei tunnel la falda si è abbassata di 1000 metri e molte fonti si sono estinte);
- occorre monitorare costantemente la presenza di carnioli, gessi carbonatici che come spugne permettono all'acqua di circolare nella montagna; la presenza di carnioli potrebbe coinvolgere e creare problemi al vicino lago artificiale del Moncenisio, creando anche gravi problemi in fase di scavo ed abbassamento della falda;
- essendo prevista la presenza di grisou in talune aree di scavo, occorre effettuare tutte le indagini preventive e le modalità operative per evitare deflagrazioni che potrebbero fare da moltiplicatore ai problemi appena elencati;
- per ogni attività e settore la UMVS deve ottenere da TELT l'elenco costantemente aggiornato per tutto l'arco temporale dei lavori, dei responsabili dei vari controlli e fasi dei lavori sia per quanto riguarda TELT che Arpa, ASL e SMAT, al fine di comunicare immediatamente con i diretti responsabili in caso di necessità;
- Si richiede inoltre che gli Enti preposti alla Salute Pubblica ottengano esiti dei monitoraggi effettuati in continuo (senza interruzione di fornitura dei dati);
- infine si richiede la costituzione di un Pool di Alta Sorveglianza costituito dai Sindaci dei Comuni interessati, che possa intervenire come Direttore dei lavori in evidenza di gravi superamenti dei valori di tutela della salute pubblica.

In attesa di Vs. determinazioni in ordine alle richieste formulate, in particolare al punto 1) di cui sopra, ringraziamo per l'attenzione e rinnoviamo i migliori saluti.

Il Comitato "L'Acqua SiCura"